

Chiesa viva

ANNO XLII - N° 449
MAGGIO 2012

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Maria Madre di Dio



UNA PREDICA TEOLOGICA DEL DIAVOLO

Si sa che il **Demonio** è “**spirito di menzogna**”, ma l’esorcismo lo può obbligare a dire la verità anche su problemi di Fede, come **la divinità di Gesù Cristo, le virtù della Vergine Immacolata, l’esistenza dell’Inferno, del Paradiso, ecc.** Un esempio concreto avvenne nel 1823, quando il Demonio fu obbligato a confermare il mistero della **Immacolata Concezione di Maria, Madre di Dio**, per bocca di un ragazzo dodicenne, analfabeta, indemoniato. Ecco il fatto:

Fu nel 1823, ad **Adriano di Puglia**, oggi **Ariano Irpino**, in provincia e diocesi di Avellino. Il ragazzo era stato riconosciuto come “**indemoniato**”. L’esorcismo

l’ebbe da due Padri domenicani, **padre Gassiti** e **padre Pignataro**, presenti allora, come predicatori di una “**Missione**”. Dopo aver ottenuto il “**placet**” del **Vescovo**, i due Padri iniziarono l’esorcismo.

Ora, tra le tante domande che fecero al Demonio, che era in quel ragazzo, ci fu anche una domanda sull’**Immacolato Concepimento di Maria Santissima**. E il Demonio fu obbligato dagli esorcisti a pronunciarsi sullo specialissimo privilegio concesso da Dio alla **Vergine, Sua Madre**.

Il Demonio confessò che la Vergine di Nazareth non fu mai, neppure un istante, sotto il loro dominio, ma che, anzi, fin dal primo istante della sua vita, fu “**piena di Grazia**”, **tutta di Dio**.

I due esorcisti, allora, obbligarono il Demonio a testimoniare il “**fatto**” improvvisando versi poetici.
E il Demonio, da fine teologo e poeta, pronunciò

questo impeccabile sonetto a ritma obbligata; perfetto come poesia e come teologia.

**Vera Madre son Io d'un Dio che è Figlio
e son figlia di Lui, benché sua Madre;
ab aeterno nacqu'Egli ed è mio Figlio,
in tempo Io nacqui e pur gli sono Madre.**

**Egli è mio creator ed è mio Figlio,
son Io sua creatura e gli son Madre;
fu prodigo divin l'esser mio Figlio
un Dio eterno, e Me d'aver per Madre.**

**L'esser quasi è comun tra Madre e Figlio
perché l'esser dal Figlio ebbe la Madre,
e l'esser dalla Madre ebbe anche il Figlio.**

**Or, se l'esser dal Figlio ebbe la Madre,
o s'ha da dir che fu macchiato il Figlio,
o senza macchia s'ha da dir la Madre!**

NB: Trent'anni dopo, l'8 dicembre 1854, il **Papa Pio IX** promulgava, solennemente, **il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, Madre di Cristo-Dio.**

E il 25 marzo 1858, festa dell'Annunciazione,
a Lourdes, la Vergine SS.ma
rivelava a santa Bernardetta, la sua identità:

«IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE»!

Inginocchiamoci anche Noi di “Chiesa viva”,
a pregare la Vergine Immacolata, sino alla fine dei secoli e nell'eternità!

**«O Maria, concepita senza peccato originale,
pregate per Noi che ricorriamo a Voi!».**

IL TEOLOGO

SALDI NELLA CHIESA ETERNA

È ancora in corso una grande crisi di fede, di morale, di coscienza. Un vero pantano putrido che infanga la mente e il cuore, un'aria pestilenziale che penetra ovunque. Non ci sono barricate né clausure che siano sufficientemente valide contro l'estremismo ideologico, il lassismo morale, contro l'avversione di ogni disciplina, l'abbandono di ogni pratica religiosa. Ma individuare solo il male non basta.

Adesso, occorre reagire, portare rimedio. Innanzi tutto con la **preghiera "solutio omnium difficultatem"**, e poi ricorrere a tutti i mezzi che l'aiuto divino e la prudenza umana ci possono suggerire.

Occorre soprattutto, reagire con la testimonianza della coerenza cristiana alla Fede eterna. E poi sperare sempre malgrado tutto, malgrado le defezioni, i tradimenti, i Giuda, il mondo corrotto, rimanendo ottimisti per la fedeltà di Cristo alla Sua Chiesa.

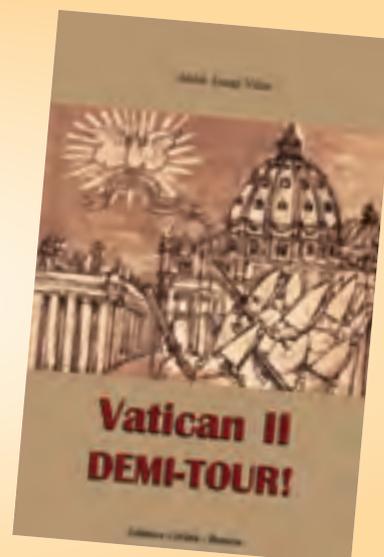
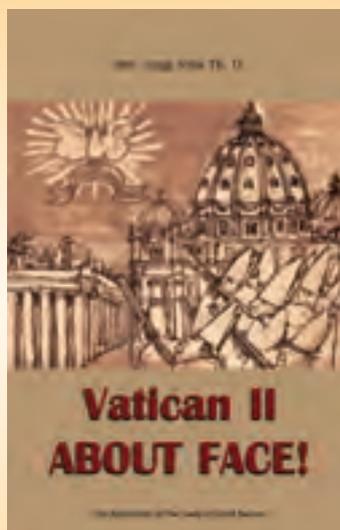
Apriamo il Vangelo e troveremo parole rassicuranti: «**Nel mondo, avrete tribolazioni, ma abbiate fiducia: IO ho vinto il mondo!**» (Mt. 28, 20).

Fiducia, quindi, in Dio Cristo Gesù, perché tutti gli errori dei teologi sbandati, delle deviazioni morali, sono effetto di comportamenti peccaminosi che avranno una fine, mentre **la validità della Dottrina tradizionale della Chiesa, rimarrà sempre.**

La Chiesa, perciò, non fa del fatuo tradizionalismo, quando manifesta la sua incrollabile certezza che il suo futuro



nel mondo si fonda sul futuro assoluto di Dio. La potenza dello Spirito Santo promessa alla Chiesa (Gv. 14, 16), il ricorso assiduo e fiducioso alla preghiera, specialmente all'intercessione di Maria SS.ma, chiamata "**Mater Ecclesiae**", e la frequenza ai Sacramenti, ci assicura la vittoria finale. Queste sono le vere forze della Chiesa che ci trattengono dal piegarci al mondo, **per il quale Gesù non ha mai pregato!**



LA “VEXATA QUÆSTIO” DEL DEICIDIO

di Mons. Brunero Gherardini

Chi pensasse che il nuovo clima del dialogo mettesse a tacere la “vexata quæstio” del deicidio da parte del popolo ebraico, dovrà ricredersi e riconoscersi persino un po’ ingenuo. Essa è come la “natura” di cui Orazio dice: «expellas furea, tamen usque recurret»¹ puoi anche scacciarla con la forca, ma prima o poi si riaffaccerà.

È vero, però, che il dialogo ecumenico e quello interreligioso l’han rimossa. E quando qualche cattolico osa accennarvi – la cosa è tutti i giorni più rara – si ha la sensazione d’un nervo scoperto, infiammato e dolente, se non anche d’un intoccabile “tabù”, che un sacro terrore sconsiglia dal metter a fuoco. C’è tuttavia qualcuno che al contrario, osa parlarne anche oggi: c’è chi lo fa un po’ grossolanamente per collocarsi al di là di peccati mai oltretutto abbattuti, e c’è chi lo fa ragionandovi sopra. Se non presumo troppo di me, mi colloco tra questi.



Gesù morente con Maria, Giovanni e Maddalena ai piedi della Croce.

1. I FATTI

La reticenza neotestamentaria sulla parola **deicidio** è sintomatica. Non per questo il NT è privo di espressioni analoghe, o almeno avvicinate al concetto. Si ricordi il discorso di **san Pietro** presso il portico di Salomone, dov’egli **dichiarò apertamente che erano stati gli Israeliti a far giustiziare il Santo ed il Giusto al posto d’un omicida** (At. 3,14). Superfluo ricordare che, chi ascoltò quelle parole, non ebbe difficoltà a coglierne il riferimento a Dio, essendo esso costante nella Sacra Scrittura. **Kados**, sia nel senso di signore del mondo, sia nel senso di separato-incomprensibile-inarrivabile e quindi “totalmente altro”, attraversa tutto l’AT². Meno

frequente, ma nient’affatto assente è poi il concetto che **Jahwe sidhq enu, “Jahwe è la nostra giustizia”** (Ger 9,23). Dichiarando che gl’Israeliti avevan giustiziato non un qualunque santo e giusto, ma Colui che è **il Santo ed il Giusto**,

¹ Cfr. Orazio, “Epist.” 1, 10, 24.

² Alcuni riferimenti: Gn 28,16, 1Sm 6,19ss; 2Sm 6,6ss; Is 1,4; 5,19-

24; 6; 10,17-20; 12,6; 17,7; 29,19-23; 30,11, 57.15 Os 11,9; 12, 1; Ez 1; 28,5; 36.22; 3 8,23.

san Pietro alludeva, seppur in modo indiretto ed implicito, ma chiaro sul piano puramente oggettivo, al **concetto di deicidio**. A sua volta, **san Paolo** accennerà poco dopo all'“**uccisione del Signore della Gloria**” (1 Cr 2,8)³.

Altrettanto chiara è l'insistenza petrina (“Petri constanzia”, At 4,13) sulla diretta e comune responsabilità dell'uccisione, dovuta non solamente ai capi ma, da questi subornato, a tutt'il popolo: «**Il suo sangue scenda su di noi e sui nostri figli**» (Mt 27,25). Tale insistenza, pur precisando che la responsabilità dell'uccisione di Cristo ricadeva su capi sacerdoti scribi farisei e tutto l'insieme del mondo ebraico (At 3,13-15; 4,10; 5,30), **non alludeva nemmeno indirettamente al deicidio**. Tant'è che i colpiti dall'invettiva petrina si difendevano non da una siffatta accusa, ma da quella di mandanti ed esecutori della sentenza capitale: «**Voi volete che il sangue di costui ricada su di noi**» (At 5,28), dicevano dimentichi di quanto poco prima avevan essi stessi gridato. Alla base del loro atteggiamento **si registra un netto rifiuto di Cristo**: un rifiuto motivato dalla bestemmia di “**Farsi Dio, pur essendo semplicemente uomo**” (Gv 10,33) e dalla pretesa di qualificarsi come “**re dei giudei**” (Gv 19,19-21; Mc 15,26; Le 23,38).

Ma nessuna allusione s'avverte, nemmeno indiretta, al **deicidio**. Si ha peraltro l'impressione che, a cose fatte, anche gl'Israeliti ripetano il gesto di Pilato (cf Mt 27,24) e se ne lavino le mani. Tentativo inutile. Il flusso di quel “sangue” innocente non s'arresterà più e le loro mani, che pure non s'eran direttamente levate contro Cristo, porteranno per sempre i segni del suo sangue. È per questo comprensibile che **san Paolo**, con la fierezza della sua estrazione israelitica (Rm 11, 1), abbia tentato di scagionarli, inserendoli nel generico “**principi di questo mondo**” e dichiarando che **uccisero «il Signore della Gloria perché non conoscevano la sapienza di Dio**» (1 Cr 2,8-9). È l'eco delle parole di Cristo: «**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**» (Le 23,34).

Ma nessuna allusione s'avverte, nemmeno indiretta, al **deicidio**.

Si ha peraltro l'impressione che, a cose fatte, anche gl'Israeliti ripetano il gesto di Pilato (cf Mt 27,24) e se ne lavino le mani. Tentativo inutile. Il flusso di quel “sangue” innocente non s'arresterà più e le loro mani, che pure non s'eran direttamente levate contro Cristo, porteranno per sempre i segni del suo sangue. È per questo comprensibile che **san Paolo**, con la fierezza della sua estrazione israelitica (Rm 11, 1), abbia tentato di scagionarli, inserendoli nel generico “**principi di questo mondo**” e dichiarando che **uccisero «il Signore della Gloria perché non conoscevano la sapienza di Dio**» (1 Cr 2,8-9). È l'eco delle parole di Cristo: «**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**» (Le 23,34).

2. DAI FATTI AL DEICIDIO

I fatti mettono in evidenza la partecipazione diretta e formale d'Israele all'esecuzione capitale di Cristo. Che la folla testimone della “**passione e morte di Nostro Signor Gesù Cristo**” ed accalcata dinanzi al tribunale di Pilato poss'aver raggiunto solo poche centinaia di persone⁴ non è una ragione sufficiente per esimer il popolo ebraico dalla responsabilità della detta esecuzione. È anzi molto puerile che qualcuno⁵ la sostenga. Fossero pochi o molti, nell'ordine di centinaia o di migliaia, poco importa: importa che fossero lì, come appartenenti al popolo dell'Alleanza, difensori della Legge ed in funzione accusatoria di quel Gesù che, secondo loro, l'avrebbe violata. «**Prendetevelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge**» (Gv 18,3 1), disse Pilato alla plebaglia infuriata. Essa rifiutò il ruolo di carnefice, ma confermò: «**Si, abbiamo una Legge e secondo questa Legge deve morire**» (Gv 19,7; cf. 5,18; 10,33; Lv 24,16). **L'appello alla Legge è sintomo dell'autocoscienza popolare: c'è in essa tutto Israele che chiede ufficialmente la condanna di Gesù**. La presenza sobillatrice dei “**grandi sacerdoti e degli anziani**”, i quali “**persuasero il popolo a chieder la salvezza di Barabba e la morte di Gesù**” (Mt 27,20), non attenua la responsabilità comune, se mai l'accentua perché aggiunge all'imperio della Legge l'offesa della malizia.

Tuttavia, da qui al deicidio c'è un abisso. Manca anzi – e ne vedremo presto il perché – una correlazione tra i fatti che portano alla croce di Cristo e l'accusa di deicidio. Secondo Rm 8,32 responsabile della crocifissione è lo stesso Padre, **che «non risparmiò il proprio Figlio ma lo consegnò alla morte per tutti noi**» (Rm 11,21). Il NT, dunque, né accenna nemmeno vagamente al **deicidio**, né consente di trarre un siffatto giudizio dagli avvenimenti che inchiodarono Gesù a due tronchi incrociati sulle balze del Golgota. San Paolo, oltre all'attenuante dell'ignoranza, usa nei confronti del suo popolo espressioni



Il Sommo Sacerdote Caifa con l'Ephod sul petto.

Tuttavia, da qui al deicidio c'è un abisso. Manca anzi – e ne vedremo presto il perché – una correlazione tra i fatti che portano alla croce di Cristo e l'accusa di deicidio. Secondo Rm 8,32 responsabile della crocifissione è lo stesso Padre, **che «non risparmiò il proprio Figlio ma lo consegnò alla morte per tutti noi**» (Rm 11,21).

Il NT, dunque, né accenna nemmeno vagamente al **deicidio**, né consente di trarre un siffatto giudizio dagli avvenimenti che inchiodarono Gesù a due tronchi incrociati sulle balze del Golgota. San Paolo, oltre all'attenuante dell'ignoranza, usa nei confronti del suo popolo espressioni

³ Anche quest'espressionie, nell'AT, indica **Jahwe** (Sal 23,7; 28,3; Es 24,17) e nel NT indica **Dio Padre** (At 7,2; Ef j7); l'averla usata con riferimento all'esecuzione capitale di Cristo, assume un chiaro significato riguardo alla divinità di Lui. Dio, dunque, messo a morte. E quindi, **deicidio**.

⁴ Lo si deduce dal fatto che “**la maggior parte del popolo ebreo, al tempo di Gesù, viveva fuori della Palestina**”, in “comunità emigrate... in

Mesopotamia, Egitto, Asia Minore, Roma e in tutto il bacino mediterraneo”. Eran “fiorenti” e rappresentavano una popolazione molto superiore a quella residente in Palestina”, Auvray P. “**Dispersion**”, in “**Catholicisme**”, Parigi 1952, III, 890-893.

⁵ P. Es. Hussar B., “**La religione giudaica**”, in AA.VV. “**Le religioni non cristiane nel Vaticano II**”, Torino Leumann, 1967², pp. 225-226, 238.

ni molto severe: afferma che «**Israele non raggiunse ciò che cercava**», e che Dio ne indurì il cuore, e che, nella loro pervicacia, i suoi connazionali meritavano le parole del Sal 69, 23-24: «**la loro tavola un laccio, una rete, un inciampo... i loro occhi si oscurino perché non vedano, il loro dorso s'incurvi per sempre**» (Rm 11, 7-10). La severità delle parole è evidente, la gravità delle colpe pure, ma ciò nonostante il **deicidio** resta estraneo al vocabolario dell'Apostolo.

Se nel NT la parola è sconosciuta non lo è altrettanto nella patristica. Si sa dell'annosa polemica anti giudaica, iniziata già intorno al 140 da **Aristone di Pella**, il più antico apologeta letterario del cristianesimo contro il giudaismo⁶; e si sa pure degli scritti di **san Giustino** e **san Giovanni Crisostomo**, delle **Ps. Clementine**, dei sermoni anti giudaici d'**Origene**; ma almeno in questo, si deve convenire con B. Husar⁷ che scrive: «**Non si può dire che l'espressione deicidio sia tradizionale**». Ciò non toglie la presenza dell'epiteto **deicidi** nell'antichità cristiana, essa è anzi fuori di discussione. Ma lo è altrettanto la sua negazione, o almeno il suo superamento dal grande Ipponense, che scrive «Fusus Domini sanguis donatus est homicidis, ut non dicam deicidis; quia **si cognovissent nunquam Dominum gloriae crucifixissent**»⁸.

La posizione di **sant'Agostino** è emblematica. Nell'**Indiculus** del suo biografo, Possidio, figurano quattro scritti anti giudaici:

1. **Quaestio de Iudaeis;**
2. **Item alia de annis quadraginta sex aedificati templi;**
3. **Epistula ad Asellicum episcopum de cavendo Iudaismo;**
4. **Adversus quos supra dictos tractatus duo.**

Essi s'innestano sul ceppo della letteratura controvertistica sul giudaismo e la sua opposizione a Cristo. **In nessuno di tali scritti Agostino ricorre all'accusa di deicidio.**

Pur esprimendosi con cristiana comprensione ed auspicando la respicenza degli Ebrei, si limita a constatare ch'essi non intendono ciò che leggono. Riferendosi a Col 2,17 di-

chiara che gli Ebrei, prigionieri dell'ombra che prelude a Cristo, portano con sé il ripudio divino già previsto da Isaia e più chiaramente ancora da Malachia⁹. Nel dichiarare esplicitamente che «**voi avete ucciso Cristo nei vostri Padri**»¹⁰, **Agostino** riconosce in tale esecuzione la vera identità degli Ebrei, ben diversa da quella di cui essi vanno fieri¹¹.

Nemmeno il **Catechismo Romano**, che esprime la dottrina del Concilio di Trento, parla di **deicidio**, limitandosi a sottolineare la parte che gentili ed ebrei ebbero nella condanna di Gesù e nella sua esecuzione¹².

È tuttavia un fatto che di deicidio si continuò a parlare, più o meno ufficialmente, fino al Vaticano II. Se ne parlò all'interno di una polemica che accompagnò il cristianesimo dalla sua nascita ad oggi: **F. Vernet** ne riferisce ampiamente e particolareggiatamente nel **Dictionnaire de**

Théologie Catholique¹³. Le fonti d'ambo le parti, nel trasmettere la notizia e le fasi di tale polemica, danno risalto all'armamentario d'accuse e contraccuse, più efficace per incriminarsi a vicenda che non per **chiarirsi i motivi del dissenso**. Sul versante cattolico sono uomini di primo piano, teologi e predicatori insigni che ricorrono a questo armamentario come al loro cavallo di battaglia, per giustificare l'accusa di deicidio. Non si limitano a ricostruire i vari passaggi della passione e morte di Cristo, ma l'una e l'altra addebitano, come il massimo dei crimini, al popolo un giorno eletto ed ora riprovato, perché responsabile dell'orrendo **deicidio**.

Quasi raccogliendo la voce unanime di questo popolo, passato attraverso l'inferno della Shoah, **Jules Isaac** eleva una solenne protesta contro una siffatta incriminazione, spoglia d'ogni credibilità, perché «**non corrispondente ad alcuna realtà storica**», il testo mattaico (Mt 27,24-26) riguardante il popolo che invoca su di sé e sopra i suoi figli il

sangue di Cristo e si ribella all'«**accusa di deicidio**» in quanto «**accusa d'omicidio che è essa stessa omicida, la più grave... la più iniqua**»¹⁴.



San Pietro - P. P. Rubens.

⁶ Altaner B., «**Patrologia**», ed. italiana a c. di A. Ferrua, Torino 1943, p. 68.

⁷ Cit., p. 250.

⁸ S. Augustinus, «**Enarr. in ps.**» LXV, 5 PL 36, 791.

⁹ «**Tractatus adversus Iudaeos**», 8, 11 PL 42, 59-60.

¹⁰ Ibid. 8, 11 PL 42, 59.

¹¹ Anche nel «**De Civitate Dei**» 18,46 PL 41,608-609. Lo stesso pensiero ritorna nell'Ep. 196, 3, 9-12; in «**Enarr. in ps.**» 75,1,2; 113, 1,2

ed altrove.

¹² «**Catechismo Romano**» (testo bilingue), BAC Madrid 1956, I/VII C, p. 126: «**Gentes enim et Iudaei passionis suasores, auctores, ministri fuerunt**».

¹³ Vernet F., «**Juif**» (Controverses avec les Juifs), in DThC VIII, 1370-1914.

¹⁴ Issac J., «**Jésus et Israël**», Fasquelle 1960, cit. Da Ratier E., «**Misteri e segreti del B'nai B'rith**», Verrua Savoia TO 1999², p. 102.

Ben lungi da una siffatta incriminazione, il NT riconosce che l'unica causa della crocifissione di Cristo fu il nostro peccato. 1 Cr 15,3 vede addirittura tale causa in corrispondenza alle Sacre Scritture: «**Christus mortuus est pro (uper) peccatis nostris secundum Scripturas**», e Rm 4, 25 ribadisce: «**traditus est propter (dià) delicta nostra**». Da qui la dichiarazione di Nostra aetate 4/h: «**Christus, uti semper tenuit et tenet Ecclesia, propter peccata omnium hominum voluntarie passionem suam et mortem immensa caritate obiit**». Quel “voluntarie” evidenzia il superamento dello stesso Is 53,5-6 più che la consonanza con esso: «**Tu trafitto a causa dei nostri peccati, schiacciato a causa dei nostri delitti... Jahve fece ricadere su di lui le colpe di noi tutti**».

3. LA SPIEGAZIONE

Che gli Ebrei possan sopportare con olimpica serenità un'accusa tanto infamante, com'è quella di **deicidio**, bisogna levarselo dalla testa. E che i cattolici continuino ad accusarli in modo così rozzo e pesante, fa parte d'una polemica che l'analisi dei suoi contenuti e delle sue motivazioni priva di valore, se non addirittura di senso.

Bisogna, però, che l'analisi sia fatta.

C'è **qualcosa d'oggettivo** che né agli uni né agli altri è consentito d'ignorare.

La distinzione tra capi e folla per addossare sugli uni e non sul popolo come tale la responsabilità della crocifissione di Cristo è superficiale e biblicamente insostenibile. La folla sobillata dai capi non era indifferente a Gesù; lo seguiva, affascinata dalla sua figura e dalla sua parola; in qualche caso, pur d'ascoltarlo e di restare con lui, perdeva perfino la nozione del tempo e rimaneva sorda al richiamo dello stomaco. Non era passato che qualche giorno da quando aveva osannato al suo ingresso nella Città Santa, e qualche giorno era bastato per passare dall'**osanna** al **crucifige**. Sì, è proprio vero: **la folla non ha personalità**. I capi la indussero molto facilmente a gri-

dare: «**Sia crocifisso... e il suo sangue cada su di noi e sui nostri figli... non costui vogliamo salvo ma Barabba**». L'atmosfera era ormai calda al punto giusto ed i capi non eran più soli, dietro le spalle avevano il popolo, la Legge, le esigenze di essa. Dinanzi a questo stato di cose, il pensare ch'essi abbian voluto ingraziarsi il Governatore e,

attraverso di lui, l'Imperatore, appare del tutto infondato. In effetti, sobillando la folla ad esigere il rispetto della Legge, i capi esercitarono una forte pressione sul Governatore e più forte ancora l'esercitò il Sinedrio, nel quale tutte le forze più importanti della nazione si sintetizzavano.

D'altra parte, il popolino che si lasciava esaltare da Cristo, l'aveva prima seguito non perché acconsentisse a sbarazzarsi della Legge, ma perché era colpito dai suoi miracoli e dalla speranza di vederne di nuovi. Oltre che di mangiar una volta tanto a buon mercato: «**Nisi signa et prodigia videritis, non creditis... Queritis me, non quia vidistis signa, sed quia manducastis ex panibus**» (Gv 4, 48; 6, 26). Il fatto, poi, che lo stesso Sinedrio aveva giudicato Cristo meritevole di morte, anziché far vibrare nel popolino la corda della gratitudine per i benefici ottenuti, lo pose sullo stesso diapason dei giudici: ma nei casi di massa, anche quest'acquiescenza è ordinaria amministrazione.

Si volle dunque la morte di Gesù e **di quella morte fu oggettivamente responsabile tutto Israele** che andava gridando: «**secondo la nostra Legge deve morire**». Perfino **Nostra aetate 4/f** lo riconosce affermando: «**Auctoritates Iudaeorum cum suis asecclis mortem Christi urserunt**», anche se subito, con poco senso critico, aggiunge che né tutti gli Ebrei d'allora, né quelli dei nostri tempi furon di ciò responsa-

bili. Aggiunta inconsistente: **nel Sinedrio eran all'opera tutte le istanze del giudaismo e tutte reclamaron la morte di Cristo**¹⁵.

Dal punto di vista giudaico, ha molta importanza anche la motivazione di quella condanna a morte. Gv 10,33 ne è una trasparente precisazione: «**De bono opere non lapida-**



SS. Trinità - Jacopo Bassano

¹⁵ Cf Benoit P., “*Exegèse et Théologie*”, 1. Parigi 1961, p. 287.

¹⁶ Del Crisostomo sono state recentemente stampate in italiano le “*Omèlie contro gli Ebrei*”, Verrua Savoia (TO), 2000.

¹⁷ Penna A., “*Gesù Cristo nella storiografia*”, in EC VI, pp. 261-263.

mus te, sed de blasphemia: et quia tu homo cum sis, facis te ipsum Deum». **In tali parole è netto il rifiuto della divinità di Cristo**, di cui si riconoscono, sì, le buone opere, ma si puntualizza anche **la bestemmia** in base alla quale vien dichiarato meritevole d' esecuzione capitale.

Che cosa in verità l'ebreo pensasse di Gesù, è difficile saper con esattezza, mancando opere storiche coeve d'origine giudaica. Molto di quel che si sa proviene dalla polemica patristica, in specie da **san Giustino Martire** e **san Giovanni Crisostomo**¹⁶. Quasi niente si legge al riguardo negli antichi scritti rabbinici (Misnah, Talmud, Midrasim), e quel poco è vago e spesso irriverente; s'accenna ad un Cristo d'incerta origine, nato forse da una pettinatrice e da uno sconosciuto Pantera, iniziato in Egitto alla magia da un certo Giosuè, e ritenuto per questo, dai capi giudaici, un eretico, un impostore, un rinnegato. Nei secc. VIII-IX circolava un libercolo intitolato **Toledoth Jesua** (storia di Gesù) che lo dipingeva come imbroglione e facinoroso¹⁷. Non stupisce, pertanto, che **proprio queste siano state le vere ragioni per le quali il giudaismo dell'epoca condannò Gesù alla pena capitale**. Oltretutto, esse coincidono con Gv 10,33: **un bestemmiatore**. Ma tra di esse non poteva trovar posto l'accusa di **deicidio**. Chi a Pilato gridò e fece gridare **“crocifiggilo”**, intendeva liberare la scena dalla presenza di un bestemmiatore eretico facinoroso imbroglione.

Ben diverse valutazioni affiorano nel giudizio cristiano-cattolico. Secondo tale giudizio, **gli Ebrei rifiutarono e rifiutano Gesù come Figlio di Dio, seconda Persona della SS.ma Trinità**, incarnato e sacrificato per i fratelli in umanità, al fine di riscattarli col suo sangue prezioso dalla

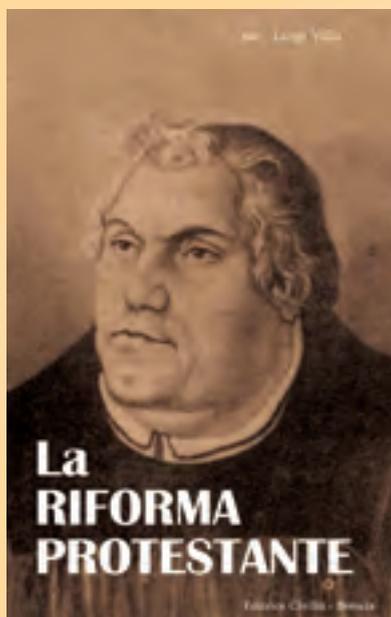
schiavitù di Satana e del peccato. **Quando un cristiano-cattolico dice deicidio formula indirettamente un atto di fede nella divinità di Cristo e nella sua opera redentrice**. Colui, infatti, che capi e popolo del mondo giudaico condannarono a morte come **bestemmiatore** è oggettivamente **il Figlio di Dio, Dio da Dio, della stessa natura del Padre e dello Spirito Santo**. Ne consegue pertanto **la piena legittimità della parola deicidio come sintesi della dottrina cattolica dell'incarnato Verbo di Dio**, condannato alla pena capitale dal mondo giudaico e messo a morte dalle soldataglie romane.

Dicendo **deicidio**, **il cristiano-cattolico non pretende che tale parola sia condivisa dal mondo giudaico**, per il quale Gesù, l'eretico bestemmiatore e volgare imbroglione, era tutt'altro che Dio e Figlio di Dio; nessuno, però, se non la sua delicatezza di coscienza nei confronti del mondo giudaico, potrà impedirgli di pronunciarla.

In conclusione, il tira e molla di questi ultimi cinquant'anni sulla questione del **deicidio** è un modo scorretto di porre il problema, perché **non tien conto dell'obiettiva diversità delle due parti in contrasto nel porsi di fronte a Cristo**.

Hanno indubbiamente ragione gli Ebrei a rifiutare di sentirsi accusati di **deicidio**, perché per loro è orribilmente blasfemo che un uomo si ritenga Dio e perché l'uomo Gesù, ebreo come loro e con loro soggetto alla Legge ebraica, venne giustiziato esattamente in base a tale bestemmia.

Hanno a loro volta ragione i cristiano-cattolici, perché secondo la loro fede cristologica **l'uccisione di Gesù fu veramente la soppressione violenta del Dio nato come uomo dalla Vergine Maria** e per una tale soppressione **“deicidio” è l'unica parola adeguata**.



LA RIFORMA PROTESTANTE

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 60- Euro 8)

NOVITÀ

In queste brevi pagine, vi offro un quadro l'insieme, con luci e ombre dando risalto soprattutto al **Fondatore della Riforma protestante, Martin Lutero**, al fine di favorire al lettore la conoscenza, sia pur parziale, dell'assieme della **“Riforma”**, nei principali rami luterani, trascorsi anche in campagne di battaglie più o meno militari, circoscritte nel tempo.

In **“Appendice”**, ho creduto opportuno riportare al **Bolla “Exsurge Domine”** del **Papa Leone X**, in cui vengono condannate **41 proposizioni di Lutero**. Spero, con questo, di aver apportato un umile contributo alla comprensione di quegli **eventi del secolo XVI che incendiarono tutta l'Europa di peste luterana, calviniana e zwingliniana**, nel contesto religioso e politico d'allora fino ai nostri tempi.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Le false religioni, invenzione del Demonio

di L. V.

Dire oggi che **le altre religioni sono false**, i progressisti diventano furiosi, perché la loro concezione viscerale e i loro concetti sono conformi ai principi del liberalismo, secondo il quale tutte le religioni sono buone e citano, ad esempio, la pietà religiosa dei musulmani e dei buddisti.

Ma **i Papi non liberali** hanno sempre fatto distinzione tra la vera e le false religioni.

E questo perché queste ultime vengono non dallo spirito di Dio, ma dallo **spirito satanico**. Difatti, esse sono state inventate dallo spirito

dell'errore, della menzogna, il cui maestro è il Diavolo, il quale divide popolazioni intere, Paesi interi, da Nostro Signore, impedendo loro di diventare cattolici, di arrivare alla **"Verità"**.

Purtroppo, molti Vescovi moderni non hanno più la Fede in **Nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio**, mentre San Pio X ha detto: **«Omnia instaurare in Christo»**, proprio perché la sua Fede Lo rassicurava che **non c'è altro Dio che Nostro Signore Gesù Cristo unito al Padre e allo Spirito Santo**, che detiene la chiave di tutti i nostri problemi. Lui, **"Via, Verità, Vita"**.

Ora, l'opera dei Sacerdoti d'anime, non può essere che per le anime, per il loro bene spirituale e anche corporale, perché è soggetto all'anima.



I fatti e la Storia lo dimostrano. I popoli pagani sono sempre vissuti sotto tirannie politiche, imbevute di morali nefande. Solo il Cristianesimo, fondato da Gesù Cristo, ha portato una vera Civiltà, sociale e morale, mentre nelle false religioni si trovano realtà che sono chiaramente contrarie alla Legge naturale di Dio.

Col **Vaticano II**, oggi, si vuole tutto cambiare col pretesto dell'**aggiornamento** e dell'**adattamento**. Anche i metodi di apostolato, quindi, stanno subendo questo sconvolgimento massonico

con idee assolutamente contrarie alla Fede e persino contrarie agli stessi principi della natura. Ma immaginare che si possano cristianizzare le idee e il vocabolario d'ogni lingua e Nazione è totalmente irrealista e il voler unire le religioni umane è una vera rivoluzione, **perché si mette l'uomo al posto di Dio**.

Riunire tutte le dottrine, democraticamente senza più Gerarchia, è dare in mano alla comunità degli uomini il comando, **togliendolo a Dio nell'unica Religione divina fondata da Dio!**

Ed è ben triste che questo assemblamento di ogni fede venga addirittura **imposto dalla nostra Gerarchia**, ormai imbevuta di spirito massonico conciliare!

Occhi sulla Politica



Il ringiovanimento nella Chiesa

del card. Giuseppe Siri

5

PROMOVEATUR UT AMOVEATUR!

Un vecchio amico Vescovo esorcista,
Nonché poeta ed anche musicista,
Mi assicurò che il Cardinal Bertone
Era un "fratello", ovverosia massone,

Benché non figurasse nella lista
Di Mino Pecorelli - piduista -
Che avea di O.P. la direzione,
E della "fratellanza" cognizione!

È a conoscenza Papa Benedetto,
Che Bertone sarebbe un "affiliato"
Come dal Monsignore mi fu detto?

Or Viganò, promosso e allontanato,
Rimugina il latino antico detto -
Notissimo - nel titolo citato!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

"Morto" Luciani, a Roma fui chiamato -
Al tempo della lista Pecorelli,
Della Loggia massonica di Gelli -
Ed io v'andai dall'Arma accompagnato:

Maresciallo Di Luca, che, in borghese,
In Vaticano fece qualche acquisto,
A prezzo conveniente, non previsto;
Mentre il fratello, fuori, entrambi attese!

Chiusa

Al Prelato, che prese i miei sonetti,
Inutilmente, chiesi di Luciani!
Parlò di Casaroli e di Poletti,
Entrambi nella lista degli arcani!

CRITERIO PER GIUDICARE DI SENILITÀ O VECCHIAIA

1. Il mezzo per giudicare si chiama "criterio".

Abbiamo bisogno di un "criterio" per giudicare se qualcosa sia giovane o vecchio. Poiché la giovinezza è l'età in cui, **dal punto di vista biologico**, la freschezza, la bellezza, la sanità, le forze, la operatività raggiungono la maggiore vicinanza al tipo ideale di un essere vivente, quando non si tratta di esseri individui viventi, il criterio dovrà essere indicato da quello che della cosa è il "tipo ideale".

Vogliamo noi giudicare se la Chiesa in quello che gli uomini possono rendere liberamente o splendente di giovinezza o solcato da rughe di vecchiaia, ha tratti freschi o tratti rugosi? Chiediamoci quale è nel complesso e nei dettagli il "tipo ideale" della Chiesa.

Chi ne ha disegnato il "tipo ideale"? **Gesù Cristo**. Anche se talune cose noi le sappiamo o le completiamo attraverso la predicazione apostolica, questa non fa che darci il pensiero del Salvatore.

2. Il "tipo ideale" della Chiesa ha due elementi:

– il **primo** è dato da **quello che Dio ha posto, conserva e vivifica**: la costituzione, le garanzie, l'azione sacrificale e sacramentale, la dispensazione della grazia, il deposito della verità rivelata e di quanto si collega alla medesima, l'azione dello Spirito Santo e della Provvidenza;

– il **secondo** è costituito dalla **corrispondenza** che tutti, pastori e fedeli, membri della Gerarchia e laici, istituzioni umane nella Chiesa, danno al complesso divino descritto sopra. Poiché Dio è fedele e fa la parte che ha scelto di fare, non sarà mai che venga meno la giovinezza in quello che Lui certamente fa e cioè nel primo elemento.

Dobbiamo dunque cercare **quale è il "tipo" che Gesù intende si realizzi nel secondo elemento**. Infatti è **solo nell'azione degli uomini che si possono evitare o segnare delle rughe**.

3. Quali le linee sulle quali Cristo vuole si distenda e si intensifichi il comportamento dei fedeli, sicché da parte loro, venga dato il contributo alla giovinezza della Chiesa? Queste linee sono la parte del "tipo", che non potrà mai inquinare l'altra parte, quella divina, **ma che porterà ad esso lo splendore richiesto alla umana libertà**.

Ecco le linee principali.

– **È chiesta l'adesione al Regno di Dio**, come nel momento terreno l'ha costituito Lui, Gesù. Si tratta della conformazione dell'intelletto e della volontà a quanto ha stabilito. Questa conformazione è obbedienza e fedeltà. Noi non abbiamo da innovare nulla in quello che il Fondatore ha stabilito. Esso splende di giovinezza eterna. Ogni innovazione è infedeltà, insipienza, disobbedienza, tentativo di vecchiaia, quando volesse dirigersi contro quello che è stato stabilito nella costituzione, nella fede, nella morale.

– **È chiesta l'obbedienza alla Autorità divinamente costituita**, che è autorità vicaria di Cristo stesso e rappresentativa di Lui. La legge condizionante la salvezza viene dall'Alto, non dal basso. Qualunque tentativo di eversione od anche solo di rettificazione della costituzione gerarchica, diventerebbe insano tentativo di vecchiaia. Questa obbedienza è parte della adesione allo stesso Regno di Dio; senza **di essa non si aderisce** al Regno di Dio. Del resto se la autonomia è l'elemento primo che caratterizza la persona umana, la libera obbedienza o la libera disobbedienza sono il primo elemento che caratterizza il rapporto tra noi e Dio. Tale obbedienza si ha nella Fede ed è intellettuale; si ha nella legge ed è morale.

– **È chiesta la netta distinzione tra il mondo e il Regno di Dio**. Una tale distinzione esige **l'indipendenza del Regno di Dio dal Mondo**. Gesù ha detto esplicitamente che noi «siamo nel mondo», ma non «siamo del mondo».

(continua)

LE MISURE SATANICHE del NUOVO PALLIO di BENEDETTO XVI

dell'Ing. Franco Adessa



Un Pallio le cui
misure glorificano
Lucifero e
l'Anticristo e che
sostituiscono

la salvezza universale
delle anime
con la perdizione
universale
delle anime.

LA SIMBOLOGIA SATANICA DELLE MISURE DEL PALLIO



Benedetto XVI col nuovo Pallio, inaugurato il 29 giugno 2008, Festa dei SS. Pietro e Paolo, e che ha sostituito il precedente della sua "incoronazione".

Nell'articolo, apparso su "Chiesa viva" n. 448 di aprile 2012, dal titolo: "Il nuovo Pallio satanico di Benedetto XVI", erano state riportate le parole di Mons. Marini quando ci informava che: «il Papa ha inaugurato un nuovo pallio, il simbolo del **Vescovo Buon Pastore** e insieme dell'**Agnello crocifisso**»; che «Benedetto XVI sta compiendo una grande rivoluzione con piccoli gesti» con un «percorso spirituale, **ma soprattutto "politico"...**»; che «il Pallio precedente era scomodo e ha creato diversi fastidiosi problemi all'inizio del Pontificato», poi che «**le cinque croci rosse, simbolo delle piaghe di Cristo**» del vecchio Pallio **erano diventate sei**, però: «**le croci del nuovo Pallio sono sempre rosse, ma la forma è più lunga e più grande**».

Si era anche precisato che, per la prima volta nella storia della Chiesa, **un Papa adottava delle Croci Templari rosse sul Suo Pallio**, ma si era dimostrato che queste sei Croci

Templari rosse servivano per simboleggiare la "**redenzione gnostica**" della blasfema e satanica **Tripla Trinità** massonica.

Ora, tra le regole elementari di una analisi simbolica di un'opera cabalistico-massonica, vi è quella di **dover unire ogni singola parte in un discorso simbolico sempre più costruttivo e organico**, per constatarne la regia occulta.

Poi, scoperta l'**idea unitaria**, che l'opera esprime nella sua globalità, necessariamente, tutta la simbologia, **includere le misure di tutte le variabili di "libera scelta"**, devono avere un preciso significato cabalistico-massonico, conforme all'idea unitaria.

Siamo pertanto "**obbligati**" ad analizzare **tutte le misure "libere" del Pallio**, per verificare che ognuna di

queste abbia un contenuto simbolico conforme e coerente col "**mosaico massonico-gnostico-satanico**" espresso dalla **Tripla Trinità** massonica e dalla "**redenzione gnostica**", espressa dall'insieme delle sei croci templari rosse del nuovo Pallio di Benedetto XVI.



Fig. 1



Fig. 2

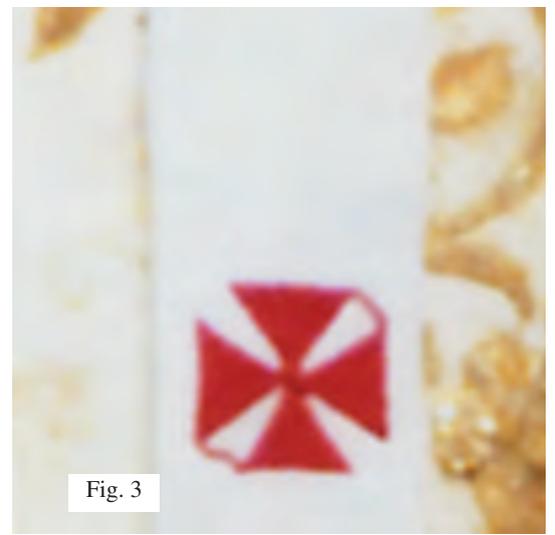


Fig. 3

Fig. 1, Fig. 2, Fig. 3: Dettaglio della **Croce Templare** inferiore dell'estremo pendente sul petto del Pallio. Dalle fotografie, si ricava la divisione in **8 parti** della larghezza del Pallio: di cui le 6 centrali (le due altezze dei triangoli rossi orizzontali) danno il lato del **quadrato** che circonda la **Croce Templare**, mentre le estremità laterali, costituiscono il bordo bianco.

Fig. 4, Fig. 5: Dettagli delle due **Croci Templari** presenti sull'estremo pendente sul petto del Pallio. In queste due fotografie, si nota che il **bordo bianco laterale** della croce inferiore è più corto del bordo bianco posto al di sopra della Croce Templare superiore, con la fiaccola di traverso. Da misure eseguite sulle fotografie, il rapporto tra i due bordi è uguale a **3/4**.

Fig. 6: Dettaglio delle **Croci Templari** presenti sul pendente della schiena del Pallio. La fotografia dimostra che la posizione delle due Croci Templari, poste sul pendente della schiena, sono posizionate in modo identico a quelle sul pendente anteriore. Inoltre, anche in questa fotografia, si nota che il bordo bianco laterale della croce in basso è inferiore al **bordo bianco posto al di sopra della Croce Templare** con la fiaccola di traverso. Da misure eseguite su questa ed altre fotografie, il rapporto tra i due bordi risulta ancora uguale a **3/4**.



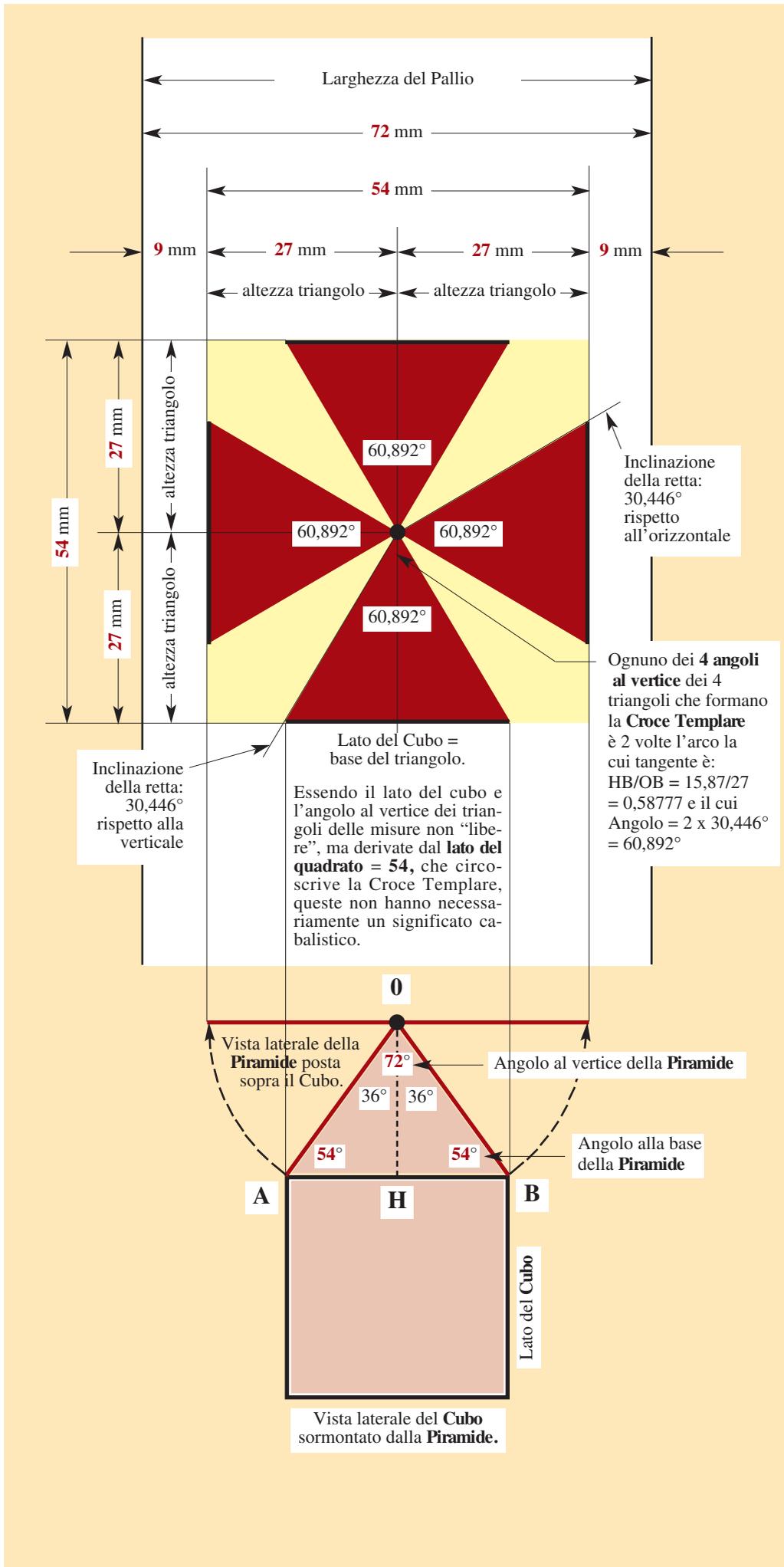
Fig. 4



Fig. 6



Fig. 5



Usando fotografie ad alta risoluzione, e partendo dalla dimensione ufficialmente nota di un'insegna liturgica, con successive comparazioni tra immagini appartenenti allo stesso piano di profondità visuale, siamo pervenuti alla misura della larghezza del Pallio: **72 mm**.

Dalle fotografie, inoltre, si desume la suddivisione in **8 parti uguali** di tale larghezza, di cui **1 parte, 9 mm**, costituisce il bordo bianco destro e sinistro della Croce Templare; mentre ciascuna delle **due parti centrali = 27 mm**, costituisce l'altezza dei 4 triangoli convergenti al centro, che compongono la Croce Templare.

Il lato del quadrato che circonda la Croce Templare pertanto è = **54 mm**. Ricordiamo che questo lato è derivato dalla scelta dell'angolo al vertice della piramide, che sovrasta il cubo, di **72°** con i due angoli alla base di **54°**.

Dalle fotografie dei due **pendenti sul petto e sulla schiena** del Pallio, inoltre, si sono ricavate le seguenti misure:

1. la distanza tra le due Croci Templari del pendente = **13 cm**;
2. la distanza tra la Croce Templare inferiore e il bordo superiore del tratto nero del pendente = **13 cm**;
3. la larghezza del tratto nero dei pendenti = **76 mm** ($7 + 6 = 13$);
4. l'angolo terminale del tratto nero del pendente = 90° (**9**);
5. le lunghezze del tratto nero all'estremità dei pendenti = **13** e **11 cm**. Ciò significa che esistono **due tipi di Pallio** che si differenziano tra loro solo per questa misura del tratto nero;
6. la lunghezza del bordo bianco posto al di sopra della Croce Templare con la fiaccola di traverso = **12 mm = 1,2 cm**.

Ad eccezione dell'ultima misura 1,2 cm, tutti i numeri, sopra evidenziati in rosso, hanno un riferimento cabalistico con **Lucifero** o con la **Massoneria**:

72 = Dio cabalistico Lucifero. I numeri **8** e **9**, oltre al loro prodotto: $8 \times 9 = 72$, possono essere associati anche con la loro somma: $8 + 9 = 17$;

8 = Stella a 8 punte delle iniziazioni massoniche, simbolo di **Lucifero**;

9 = come inizio spirale, simboleggia il **G.A.D.U. il "dio" della Massoneria**;

27 = $3 \times 9 = 3 \times 18 = 3$ volte 666 = dichiarazione di guerra a Dio della Massoneria.

54 = $6 \times 9 = 6 \times 18 = 108$ simboleggia l'Occhio onniveggente di Lucifero.



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 12



Fig. 11



Fig. 10



Fig. 13

Fig. 13: Dettaglio della parte **circolare anteriore** del nuovo Pallio. Per individuare il diametro del cerchio interno del Pallio, si è determinata la sua semi-circonferenza, misurandola tra i due assi delle Croci templari posizionate sulle spalle (punti **0** e **16**). Poiché lo sviluppo della semi-circonferenza non appartiene allo stesso piano di profondità visuale, partendo dal piano visivo della Croce Templare centrale, con la fiaccola di traverso, si è eseguita una simulazione sulla riduzione dell'altezza di uno dei suoi 4 triangoli, fino a raggiungere, allontanando gradualmente il piano visivo, l'altezza del triangolo verticale inferiore della Croce Templare, posta sulla spalla destra di Benedetto XVI. Il risultato è stato che la **semi-circonferenza**, misurata tra i due punti **0** e **16**, contiene **15,12** altezze. La circonferenza pertanto misura $15,12 \times 2$ altezze. Poiché l'altezza dei triangoli della Croce Templare misura 2,7 cm, il diametro interno del Pallio è: $D = (15,12 \times 2 \times 2,7) / 3,14 = 26$ cm.

Fig. 7, Fig. 8, Fig. 9 (pag. 16): Le figure mostrano alcune fotografie dei due estremi pendenti sul petto e sulla schiena del nuovo Pallio. Come si nota, la **lunghezza delle estremità nere** dei pendenti è inferiore a quella delle figure sottostanti. Questa lunghezza è **11** cm.

Fig. 10, Fig. 11, Fig. 12 (pag. 16): Le figure mostrano alcune fotografie dei due estremi pendenti sulla schiena e sul petto del nuovo Pallio, con la **lunghezza delle estremità nere superiore** a quella delle figure 7, 8, 9. Questa lunghezza è **13** cm.

13 = simboleggia **Lucifero**.

11 = simboleggia il **numero mistico della Cabala** e cioè gli **Ebrei cabalisti**.

Poiché la premessa di questo studio sulle misure del Pallio era che **tutte le misure libere** dovessero **necessariamente** contenere un significato cabalistico, si deve scoprire tale significato anche per il numero **1,2** cm, misura del bordo bianco posto al di sopra della Croce Templare superiore del pendente. Tale significato, però, va ricercato, non tanto nel numero in sé, ma nella **lunghezza complessiva del pendente**, dall'estremità della punta inferiore del tratto nero alla circonferenza interna della parte circolare del Pallio. Per i due tipi di Pallio, tali misure sono:

$$L_1 = 13 + 13 + 5,4 + 13 + 5,4 + 1,2 = 51 \text{ cm}$$

$$L_2 = 11 + 13 + 5,4 + 13 + 5,4 + 1,2 = 49 \text{ cm}$$

51 = $[51 = 3 \times 17 = 3 \text{ volte } (8 + 9)]$ simboleggia Lucifero trinitario sotto forma dei numeri **8** e **9**; (la forma **trinitaria di Lucifero** è anche rappresentata da **3 volte 13** del pendente con tratto nero lungo 13 cm);

49 = $4 \times 9 = 4 \times 18 = 4 \text{ volte } 18$ simboleggia il compito del **Cavaliere Rosa-Croce di cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra**.

Ciò che manca è la misura del **diametro interno** del nuovo Pallio. Dalla figura 13, a lato, e relativa spiegazione, il diametro interno risulta = **26** cm.

26 = questo numero è la somma di $10 + 5 + 6 + 5$, e poiché tali numeri, nell'alfabeto ebraico, corrispondono alle lettere **IHWH**, questo numero simboleggia **IHWH, il Dio cabalistico Lucifero**.

Lasciando i dettagli alla pagina seguente, sintetizziamo i principali significati del Pallio:

Satanica TRIPLICE TRINITÀ massonica

LUCIFERO TRINITARIO

ANTICRISTO: Lucifero e le due bestie

Eliminazione del Sacrificio di Cristo sulla Croce

REDENZIONE massonico-satanica

Glorificazione di Lucifero

Glorificazione della Massoneria

Guerra a Dio

“Pace” invece della “salvezza” delle anime

Lucifero trionfante su Dio

**CULTO DI LUCIFERO
in sostituzione del Culto di Dio**

VICARIO DI CRISTO O DI LUCIFERO?

L'Anticristo è formato dalle tre Bestie dell'Apocalisse di San Giovanni. La Massoneria chiama queste bestie coi nomi di **Lucifero, Imperatore del Mondo e Patriarca del Mondo.**

Il **Patriarca del Mondo** è chiamato anche **Patriarca della Massoneria, Supremo Pontefice della Massoneria Universale o Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera.**

Il **Capo e Fondatore** degli Illuminati fu **Adam Weishaupt** che, nelle sue istruzioni scrisse: «Ricordatevi con quale arte e finto rispetto noi vi abbiamo parlato di Cristo e del suo Vangelo e come di questo Vangelo abbiamo saputo fare il Vangelo della nostra Ragione; e della sua morale la morale della natura... dei diritti dell'uomo, dell'eguaglianza e della libertà... per distruggere ogni Cristianesimo noi abbiamo finto di avere noi soli il vero Cristianesimo e la vera Religione! I mezzi di cui ci siamo serviti per liberarvi, e che noi usiamo per liberare un giorno il genere umano da ogni religione, non sono che una pia frode, che ci riserviamo di scoprire in questo grado di Mago e di Filosofo».

Nel grado successivo, l'ottavo, **Weishaupt** presenta il Regno dell'eguaglianza e della libertà: «Abbandonate le vostre città, i vostri villaggi, bruciate le vostre case. Sotto la vita Patriarcale gli uomini erano eguali e liberi ed essi vivevano egualmente dappertutto. La loro



Sopra: Uno dei simboli più significativi del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera: il Baphomet, il "dio" della Massoneria, inscritto nella Stella a 5 punte con le due punte verso l'alto.

Sotto: Lo stesso simbolo del Baphomet, rappresentato con le dita della mano, con l'indice e il mignolo alzati, il medio e anulare ripiegati verso il palmo della mano e il pollice semi-aperto o aperto. Evidentemente, non è necessaria un'incisione dei tessuti sul palmo della mano (come questa in figura) per esprimere la propria associazione e sudditanza a Lucifero.



Patria era il Mondo. Appreziate l'eguaglianza e la libertà e **voi non temerete di veder bruciare Roma, Vienna, Parigi, Londra e quei villaggi che voi chiamate vostra Patria...».**

Il secondo Capo del satanico Ordine degli Illuminati fu il nobile romano e **Capo dell'Alta Vendita** soprannominato **Nubius**. Nelle sue istruzioni segrete si legge: «**Bisogna scattolicizzare il mondo... Non cospiriamo che contro Roma... Un buon odio freddo, calcolato, profondo, val meglio che tutti i fuochi d'artificio e delle declamazioni da tribuna... Il nostro scopo finale è l'annichilimento completo del Cattolicesimo e perfino dell'idea cristiana...** fate vibrare una nuova corda nel cuore del giovane clero... e tra qualche anno, questo giovane clero, invasi tutti gli uffici, governerà, amministrerà, giudicherà e... **sarà chiamato a eleggere il Papa futuro.** Volete la rivoluzione in Italia? Cercate il Papa di cui noi vi abbiamo fatto il ritratto. **Fate che il clero cammini sotto la vostra bandiera, credendo di camminare sotto la bandiera delle Chiavi Apostoliche... Non individualizziamo il delitto; per ingrandirlo fino alle proporzioni dell'odio contro la Chiesa, noi dobbiamo generalizzarlo... Risparmiate i corpi, ma uccidete lo spirito. È il morale che c'importa di colpire; Noi dobbiamo, adunque, ferire il cuore!».**

IL PALLIO DEL VICARIO DI CRISTO



La SS. Trinità

La Santissima Trinità, con l'Incarnazione e Passione di Gesù, Figlio di Dio e Dio Lui stesso, ci offre la Sua Redenzione per la nostra eterna salvezza.

Il Pallio, simboleggia la Redenzione del Sacrificio di Gesù Cristo sulla Croce e la vocazione della "Chiesa di Cristo" per la salvezza universale delle anime.



Il Sacro Cuore di Gesù è il simbolo della vera e unica Pace che Dio offre all'uomo per la sua eterna salvezza!

Per Amore dell'umanità, Gesù Cristo, il "Buon Pastore", va in cerca anche della pecora smarrita, riportandola all'ovile, per la salvezza eterna delle anime e per la creazione del "Regno di Dio" sulla Terra, fondato sul "Culto di Dio".



IL PALLIO DEL VICARIO DI LUCIFERO

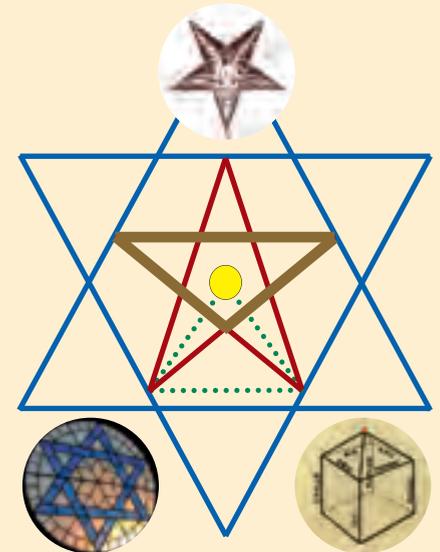


La blasfema e satanica
Triplice Trinità
massonica, con
l'“incarnazione”
di Lucifero
nell'Anticristo,
ci offre la sua
“redenzione gnostica”
per la nostra
eterna dannazione.

Il Pallio, simboleggia
la redenzione
gnostico-satanica della
auto-divinizzazione
dell'Uomo e la vocazio-
ne della “Chiesa
Universale dell'Uomo”
per la perdizione
universale delle anime.

Per Odio
all'umanità
Lucifero, “Omicida
sin dall'inizio”,
distoglie l'uomo dalla
salvezza dell'anima,
e lo inganna per la sua
dannazione eterna
e per creare il “Regno di
Satana” sulla Terra, fon-
dato sul “Culto di Luci-
fero”, trionfante sul
“Culto di Dio”!

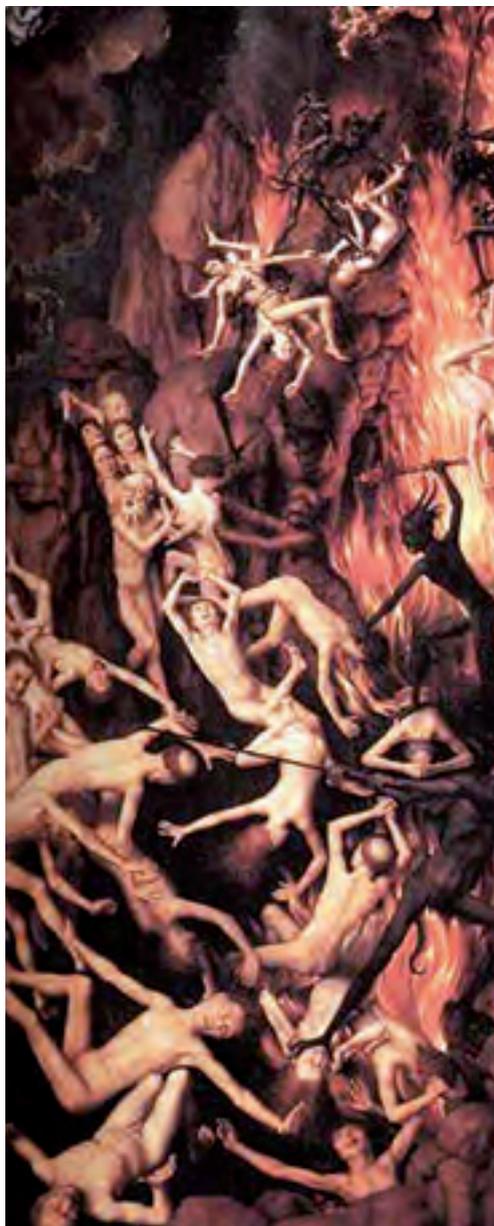
La blasfema e satanica



TRIPLICE TRINITÀ
massonica



Il Baphomet
è il simbolo della falsa
“pace” che Lucifero
offre all'uomo,
per precipitarlo
nella sua
eterna dannazione!



E ancora: «Il Cattolicesimo non teme la punta d'uno stile, ma può cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci mai di corrompere... Noi abbiamo intrapreso la corruzione in grande; **la corruzione del popolo per mezzo del clero, e del clero per mezzo nostro; la corruzione che deve condurci al seppellimento della Chiesa!.. Il miglior pugnale per assassinare la Chiesa e colpirla nel cuore è la corruzione!**».

Il Capo che successe al Nubius fu Lord Palmerston, il quale si occupò della distruzione degli Stati cattolici e di quella del potere temporale della Chiesa.

Gli successe il generale americano Albert Pike il quale ebbe come braccio destro Giuseppe Mazzini. Nel periodo tra il 1970-71, **i due pianificarono le tre Guerre mondiali del secolo XX.** Le prime hanno seguito il copione alla perfezione, la terza è così descritta:

«La Terza Guerra mondiale deve essere fomentata approfittando delle divergenze suscitate dagli agenti degli "Illuminati" tra sionismo politico e dirigenti del mondo islamico. La guerra deve essere orientata in modo che l'Islam e sionismo politico (incluso lo Stato d'Israele) si distruggano a vicenda mentre le altre nazioni... saranno forzate a combattere tra loro, fino al completo esaurimento fisico, mentale, spirituale, economico...

Noi scateneremo i nichilisti e gli atei e **provocheremo un cataclisma sociale formidabile** che mostrerà chiaramente, in tutto il suo orrore, alle nazioni, l'effetto dell'ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria. Allora, ovunque, i cittadini, obbligati a difendersi contro una minoranza mondiale di rivoluzionari... **riceveranno la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero, rivelata, finalmente, alla vista del pubblico;** manifestazione alla quale **seguirà la distruzione della Cristianità e dell'ateismo, conquistati e schiacciati allo stesso tempo**».



Sopra: La Croce Templare, derivando le sue forme dalla piramide a base quadra che sovrasta un cubo, rappresenta la Piramide, noto simbolo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera. La fiaccola che sovrasta la Croce Templare, posta in corrispondenza del cuore, indica il Patriarca del Mondo, o Patriarca della Massoneria, o Supremo Pontefice della Massoneria Universale, o Capo supremo dell'Ordine degli Illuminati, o meglio ancora "la seconda bestia venuta dal mare con due corna simili ad un agnello ma che parla la stessa lingua di un drago", dell'Apocalisse di San Giovanni.

Sotto: Un tipo significativo di "Piramide" che esprime l'ottavo ed ultimo segreto dell'Ordine degli Illuminati di Baviera: la distruzione e l'annientamento totale della Civiltà cristiana insieme alla decimazione dell'umanità. Alla sommità di questa "Piramide" vi è l'Occhio onniveggente di Lucifero che dirige con le sue forze occulte, questo satanico piano.



Non deve però stupire il fatto che, nel 1888, Albert Pike col suo nuovo braccio destro, Adriano Lemmi, lanciarono nelle logge massoniche europee le campagne di **Pacifismo Universale**, che doveva poi sfociare nella creazione della **Società delle Nazioni**.

Pianificare le tre Guerre Mondiali più devastanti della storia dell'umanità e, nel contempo, lanciare il **Movimento per la Pace Universale**. Perché questo?

E perché, anche oggi, si "predica" e si "prega" per la "Pace Universale", anche se ciascuno separatamente il proprio "dio", o il proprio "démone", mentre ciò che si respira, sotto una cappa di piombo, è solo il vento di una guerra dalle conseguenze inimmaginabili?

L'attuale Patriarca del Mondo, che deve conoscere bene questi piani, sa che ora ci troviamo nel periodo più delicato e, pertanto, deve far uso di tutta la **SAPIENTIA massonica**, per "legare i piedi e le mani degli usurpatori dei diritti dell'uomo (si legga i fedeli della Chiesa di Cristo), per poterli governare e dominare" nel segreto massonico. E noi aggiungiamo: e dopo la "pia frode" di "aver finto di avere loro soli il vero Cristianesimo e la vera Religione", dirigerli verso il "**cataclisma sociale formidabile**" che farà loro "ricevere la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero, rivelata, finalmente, alla vista del pubblico"!

È in attesa di questa "vera luce" che sembra essere fiorita l'arte della simbologia gnostico-massonico-satanica che non risparmia più nulla di ciò che, un tempo, era sacro?

È per prepararci a ricevere questa "vera luce" della dottrina di Lucifero che la Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa ha, da tempo, iniziato a costruire **Templi Satanici che glorificano la Massoneria e il suo "dio" Lucifero?**

È forse questa la ragione dello scandaloso, inspiegabile e imbarazzante silenzio, da parte dei vertici della Chiesa, quando sono esplose le denunce sull'abomino di questi **Templi Satanici?**



Egr. Rev. Don Villa, per puro caso (ma forse sarebbe meglio parlare di Provvidenza) sono venuto in questo mese a conoscenza della Sua opera e di **“Chiesa Viva”**.

Sono Cristiano ed ho fatto intensa vita oratoriana e parrocchiale per molti anni. Sono rigorosamente praticante e mi accosto sovente ai Sacramenti, Riconciliazione inclusa. Devo dire che, sulle prime, sono rimasto piuttosto scombussolato da quello che ho letto su numerosi numeri di **“Chiesa viva”**, ma poi mi sono sempre più reso conto che tutto collimava perfettamente: lo scadimento generale di valori, costumi, comportamento che da sempre mi preoccupava e gli atteggiamenti che rilevavo come quantomeno ipocriti di tanta gerarchia ecclesiastica a tutti i livelli e la cui opera mi ha sempre emarginato, si spiegavano lucidamente e razionalmente alla luce delle Sue di certo ispirate osservazioni e scoperte.

Ora il mio attuale problema è questo: sono un fedele mediatore della Sacra Bibbia, che leggo ogni sera prima di coricarmi, ma da quando ho iniziato a conoscere quel che Lei denuncia, comincio a nutrire seri e inquietanti dubbi sulla veridicità della traduzione in mio possesso, specie dopo che ho trovato, in una delle ultime pagine della pubblicazione, che tra i collaboratori alla stesura rientravano il S.I.D.I.C. ebraico di Roma e gruppi di traduttori “evangelici”. La versione in questione è questa: LA BIBBIA Traduzione interconfessionale in lingua corrente – ed. LDC-ABU dotata di imprimatur del Card. Alberto Ballestrero Presidente della CEI in data 24/5/1985.

Mi potrebbe, per favore indicare se si tratta di traduzione degna di questo nome e cioè fedele alla tradizione della Chiesa, oppure no? E in caso mi potrebbe suggerire una traduzione in linea con l’insegnamento plurimillenario della Chiesa? Pos-

seggo naturalmente anche il testo in italiano del CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA della Libreria Editrice Vaticana con introduzione a firma di Giovanni Paolo II e dato a Roma il giorno 11/10/1992, trentesimo anniversario del Concilio Vaticano II... ora più che mai anche qui il tremendo dubbio mi attanaglia: ispirandomi a questo testo, sto seguendo insegnamenti coerenti con il Vangelo di Gesù oppure no?

La prego di darmi qualche indicazione. Cordiali saluti

(G.C. - BS)

Volevo fare i complimenti a tutti voi per l’eccellente lavoro e tutte le vostre argomentazioni atte a difendere ciò che scrivete. Pregho per voi e per tutti quelli che sono ad un bivio, che sconvolge le idee e fa cadere i pilastri della propria fede, che Dio possa aiutarci a mantenerla viva e salda e ci renda sicuri di ciò che il Suo Figlio prediletto, Nostro Signore Gesù Cristo ci sta insegnando.

Con affetto.

(Emanuele)

Vorrei acquistare una copia cartacea di qualcuno dei libri di don Luigi Villa. Quanto costano? Vengono inviati in contrassegno?

(Elvio C.)

Egregio Ing. Franco Adessa, trovo sempre molto interessanti i vostri lavori e quindi sono onorato di riceverli. Ringraziandola nuovamente le invio i miei saluti.

(Alberto L.)

In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

LA “NUOVA CHIESA” DI PAOLO VI

del **sac. Luigi Villa**

Tutte le speranze nate col Vaticano II sono poi svanite. L’aggiornamento, infatti, ha creato solo turbamenti e rimpianti che hanno suscitato contestazioni per il declassamento degli stessi dogmi della dottrina cattolica. Questo libro sulla **“Nuova Chiesa” di Paolo VI**, perciò, viene a confermare, con evangelica franchezza, che le analisi e le previsioni emerse nel corso degli anni conciliari, e dopo, si sono rivelate tragicamente vere. Inutile, quindi, stracciarsi le vesti, puntare il dito accusatore, indignarsi, e condannare... Il dramma che vive oggi la Chiesa, dopo Paolo VI, ha reso conto del cumulo di giudizi arbitrari e faciloni, di deformazioni e di varie bugie su tutto quanto è storicamente attinente alla **“Nuova Chiesa” di Paolo VI!**



Per richieste:

Editrice Civiltà
Via G. Galilei 121,
25123 Brescia
Tel: 030 37.00.00.3
E-mail: omieditriceciviltà@libero.it

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie”

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

“ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo

Lenin



Carlo Marx nel gesto massonico del “Magico Segno del Maestro del Secondo velo”.



Fig. 3 - La figura riportata è ripresa direttamente dal libro *Raccolta di Rituali Massonici* di Duncan (terza edizione). L'immagine rappresenta un Massone dell'Arco Reale mentre fa il magico Segno del Maestro del Secondo Velo. Nel libro di Duncan il candidato presenta questo segno in occasione del passaggio di alcuni ospiti di Babilonia. Il loro obiettivo: ricostruire il Tempio di Salomone in Gerusalemme e successivamente stabilire un impero ebraico mondiale.

a cura del Gen. Enrico Borgenni

L'esecuzione del fratello segnò una svolta decisiva nella vita del diciassettenne **Vladimiro** (Lenin), che ne riportò una profondissima impressione tale da incidere profondamente sul suo carattere. Da allora, adottò quella sua prudenza confinante nella vigliaccheria che contraddistinse sempre i suoi comportamenti e le sue attività. Il lancio di bombe gli era odioso; evitava ogni pericolo che minacciasse la sua incolumità; non prese mai parte alle rivolte di Mosca del 1905 e neppure ai moti dell'ottobre 1917, a Pietrogrado, che culminarono nell'assalto al **Palazzo d'Inverno**, sede del Governo, che determinò la **ignominiosa fuga di Kerenski** (travestito da donna) e **di tutti i suoi ministri**.

Per tutta la sua vita, **Lenin visse nella continua paura che i suoi nemici potessero un giorno por fine alla sua esistenza**.

Lo scrittore **Curzio Malaparte**, nel 1929, andò nell'URSS, per raccogliere elementi diretti al di fuori della ufficialità della **“cromolitografia ad uso dei mugiki”**, egli racconta che nella sua visita al **Museo della Rivoluzione di Mosca**, l'operaio che lo accompagnava (uno di quelli della generazione del 1917, che, pur lavorando in officina, seguivano i corsi di

scienze politiche all'università) gli mostrò il ritratto del fratello di Lenin, **Alessandro**, il martire impiccato, nonché una fotografia di tutta la famiglia **Ulianov**, con **Lenin** ragazzo, raggruppata attorno al padre **Ilja Nicolaievic**, il quale **teneva la mano destra infilata nella giubba alla maniera dell'imperatore Napoleone**. «*C'est un geste bien bourgeois*», mi disse!³

Ai nostri giorni, quel paterno gesto borghese, lo ritroviamo nelle immagini di diversi personaggi storici, **Salomone Rothschild**, **George Washington**, **Marx**, lo stesso **Lenin**, perfino tra i funzionari della famosa **CEKA**⁴ e di quelli dei **Gulag**. Era il **“segno di appartenenza” a una società segreta**. Da questo particolare apparentemente insignificante, si può facilmente dedurre come **i fratelli Ulianov abbiano ricevuto un'iniziazione paterna** (dal fedele e nobile consigliere di Stato dello Zar) alla sovversione e alla rivoluzione.

In merito, lo scrittore-ricercatore **Pizzuti**, nel suo libro citato, offre ampie spiegazioni sui segni di riconoscimento accompagnate da inoppugnabili immagini.

(continua)



Sopra: Salomone Rothschild che fa il “Magico segno del Maestro del Secondo Velo”.

A fianco: Una figura tratta dal libro: “Raccolta di Rituali Massonici” di Duncan.

MAGGIO

2012

SOMMARIO

N. 449

MARIA MADRE DI DIO

2 Una predica teologica del Diavolo

4 Il Teologo

5 La “vexata quaestio” del Deicidio di Mons. Brunero Gherardini

10 Le false religioni, invenzione del Diavolo di L. V.

11 Occhi sulla politica

12 Le misure sataniche del nuovo Pallio di Benedetto XVI dell'Ing. F. Adessa

23 Lettere alla Direzione - In Libreria

24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla VI Domenica dopo Pasqua alla Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo)

³ Curzio Malaparte: “**Lenin buonanima**” Ediz. Vallecchi, 1962, p. 26.

⁴ La CEKA era una Commissione straordinaria per combattere la controrivoluzione, il sabotaggio e i delitti in servizio che, applicando la direttiva di Lenin, scatenò il famoso **“terrore rosso”** degli anni 1917-1923. Secondo stime per difetto, la **CEKA fu responsabile della morte di circa 1.800.000** di persone, tra cui anche bambini, tutti massacrati con metodi d'una ferocia e violenza inimmaginabili.